

Cinema indipendente

Gli schermi d'essai rischiano la chiusura schiacciati da multisale e film in 3d

Finanziamenti

L'Apollo soffre la mancanza di finanziamenti pubblici e al Nuovo Cinema Aquila la Regione ha tagliato i fondi

In crisi

«Nonostante tanti registi chiedano le pellicole gratis siamo in perdita», dice Armando Leone del Filmstudio

Blockbuster. I soldati americani soprannominarono così la bomba che nella Seconda guerra mondiale distruggeva interi isolati. In tempi di pace, quel termine è usato per indicare quei successi cinematografici che invadono le sale, fanno «esplodere» i botteghini e spazzano via ogni resistenza. Ovvero ogni film, sala o produttore indipendente che cerca di aprire lo sguardo, raccontare storie diverse, insomma di sottrarsi a quel sistema tritatutto che omologa i gusti del pubblico. Tra le macerie, ovviamente e per fortuna, qualcuno continua a portare avanti una lotta partigiana, una resistenza culturale che in Francia è sostenuta e valorizzata dalle istituzioni, ma qui da noi è ignorata (nel migliore dei casi) o osteggiata.

Basta sfogliare qualche pagina di questo giornale per rendersi immediatamente conto di quello che accade. La lista delle sale romane (già ben sfoltita in questi anni per decine di chiusure) è dominata dai multisale e dalla loro offerta di commedie italiane e film americani in 3D. Discorso già sentito, si dirà. Vale la pena di riparlare oggi, con la crisi che svuota le platee e aumenta i monopoli. E se Giuseppe Tornatore disse che «una città senza sale cinematografiche è una città cieca, è come un volto senza occhi», il rischio oggi è che Roma si trasformi in un enorme Polifemo.

A combattere restano in pochi, e sempre più soli. «Siamo intenzionati a resistere fino all'ultimo respiro» ribadiscono Armando Leone e Delia Peres, anime del Filmstudio, la sala di Trastevere che ha nutrito almeno tre generazioni di cinephile capitolini con 400 rassegne e

30-40mila pellicole d'autore introvabili e in lingua originale. Non per niente, qui erano di casa Jean-Luc Godard, Bernardo Bertolucci, Mario Monicelli e Nanni Moretti. Eppure il filmclub ha una storia travagliata: chiuso per sfratto nell'85, in esilio per anni e poi riaperto nel 2000 dopo l'acquisto dei locali da parte della Regione Lazio. Una garanzia? Evidentemente no, visto che l'assessore alla Cultura, Fabiana Santini, non ha ancora sbrogliato la matassa burocratica e assegnato ufficialmente la sede. Né i finanziamenti: «Da due anni a questa parte i finanziamenti per noi sono chiusi. A livello statale, regionale comunale e provinciale siamo stati tagliati fuori da tutto - dice con amarezza Leone - Nonostante l'aiuto di tanti registi che ci danno le pellicole gratis, siamo in perdita. Finora noi soci ci abbiamo rimesso l'argenteria, ma non so quanto potremo andare avanti. La scelta di ridurre i giorni di programmazione è solo l'ultima perché rompere questo filo con la città significherebbe interrompere un'emozione». Eppure il Filmstudio ha un archivio immenso che potrebbe essere messo a disposizione di studiosi e amanti: più di 300 casse piene di pellicole rarissime, copioni, cataloghi e locandine originali che sono vere e proprie opere d'arte (alcune sono disegnate da Mario Schifano e Ugo Nespolo) e che forse saranno esposte e vendute per sostenere le attività. Come è in progetto un documentario sulla storia della sala. «Se chiudessimo si spegnerebbe una fiamma nel cuore e nella memoria dei romani. Una passione pura: siamo stati liberi e sem-

pre lo saremo. E questo può dare fastidio».

Appena ristrutturato, anche il cinema Apollo soffre la mancanza di finanziamenti pubblici: «Ora abbiamo in programmazione la rassegna su Vittorio De Seta che mette insieme numerose strutture e associazioni. Ebbene, non abbiamo avuto nemmeno due euro per stampare il programma. Stiamo andando avanti da soli» dice Agostino Ferrente anima della sala dell'Esquilino.

Diversa la situazione al Nuovo Cinema Aquila, bellissima sala del Vigneto confiscata alla mafia e assegnata al Comune di Roma alla cooperativa Sol.Co. Roma. «Il Comune e la Provincia fanno la loro parte, per quel che possono. Ma i rubinetti della Regione si sono chiusi due anni fa - dice il direttore Fabio Meloni - L'ex assessore alla Cultura, Giulia Rodano, organizzava un festival per i film indipendenti e senza distribuzione. Ma la nuova giunta ha azzerato i finanziamenti per questa voce e da noi la Santini non si è mai fatta vedere. Così per promuovere le opere prime spendiamo più di quanto incassiamo». Soldi recuperati con i cartoni animati, non certo con i film d'essai. «Noi i grandi autori non li riusciamo a prendere: Scorsese, Eastwood, Allen ci sono negati dalle case di distribuzione perché potremo fare concorrenza ad altri cinema. Più volte mi sono chiesto perché l'Antitrust non interviene». Finanziamenti assenti e mercato non libero: brutta fine per le voci libere della cultura.

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cineclub
L'Orchestra
di piazza
Vittorio
e i soci
dell'associazio-
ne Apollo 11
davanti
al cinema
Apollo;
Armando
Leone,
nella foto
a destra,
all'ingresso
del Filmstudio,
la sala
di Trastevere